 **Quarantore 2022**

**ORA DI ADORAZIONE, PREGHIERA E RIFLESSIONE**

**DAVANTI AL SS. SACRAMENTO DELL’EUCARISTIA**

****

***“Ma i loro occhi erano impediti…***

***Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero…***

***e partirono senza indugio”***

testo a cura di don Giampaolo Tomasi

**INTRODUZIONE**

CANTO D’INIZIO

*Guida*: Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento. Gloria.... (*per tre volte*)

*Guida*: La sera di Pasqua, accompagnando i due verso Emmaus, Gesù con il suo sguardo, la sua capacità di ascolto, le sue parole profonde che scaldano il cuore e il segno dello spezzare il pane, permette loro di rileggere l’esperienza di morte e di dolore che li ha duramente coinvolti negli ultimi giorni. Questo sguardo capace di rilettura dà la capacità ad ogni adulto di stare in profondità nella propria vita, di comprenderne il significato, di dare senso e ragione al tempo che ci è concesso di vivere e di essere presente nei contesti comunitari e sociali.

PREGHIAMO INSIEME

**Con i tuoi occhi, Signore, guarderò dentro di me,**

**perché tu mi conosci meglio di me e non ti sono nascosti i miei pensieri.**

**Dimentico del male, tu hai memoria solo del bene che è nel mio cuore.**

**Un fascio di luce mi attraversa, mi scalda nell’intimo.**

**La cetra interiore intona un’eterna melodia e si illuminano inaspettati sentieri.**

**E mi stupisci, Signore, perché sotto il tuo sguardo**

**imparo a mettere insieme i cocci della mia vita**

**e alla luce dei tuoi occhi vedo spazi infiniti e terre senza confini,**

**vedo mani tese e volti che implorano**

**il bene, la pace, la verità, la giustizia, la fraternità...**

**Con i tuoi occhi, Signore, guarderò dentro di me,**

**perché non si spenga mai in me**

**questa sete della tua eterna amicizia e l’ardore della missione.**

*Guida*: Ogni giorno esercitiamo il senso della vista in maniera massiccia: i nostri sguardi sulla realtà sono talvolta attenti ma più spesso distratti, non sempre sono capaci di entrare in profondità nella realtà delle persone e dei fatti. Soprattutto quando la realtà ci pone forti domande, ci rendiamo conto che il nostro sguardo sulle cose è parziale o peggio impedito e che occorre confrontarlo con quello di un altro, con i punti di vista e le prospettive che gli altri hanno. Da soli non cogliamo le diverse figure che si sovrappongono nell’immagine e quindi per provare la limitatezza della nostra visione dei fatti dobbiamo chiedere l’aiuto ad altri sguardi che ci faranno notare altri aspetti più profondi e per questo nascosti ad uno sguardo superficiale.

Perché il nostro sguardo sia liberato da ogni impedimento invochiamo lo Spirito Santo

CANTO *Vieni, vieni Spirito d’Amore…*

*Lettore1*: **Dal vangelo secondo Luca** (*24,13-35*)

Ed **ecco**, in quello stesso giorno due di loro erano **in cammino** per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre **conversavano e discutevano insieme**, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. **Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo**. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto”.

Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, **spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui**.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e **lo diede** loro. **Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero**. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. **Partirono senza indugio** e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.  
*Parola del Signore*

*Momento di silenzio per rileggere il testo*

# Guida:L’episodio riportato in Luca 24 è costruito come una andata e un ritorno che si trasfigura in un percorso interiore:

* dalla speranza delusa alla speranza ritrovata,
* dalla tristezza alla gioia,
* dalla croce alla risurrezione,
* dal ripiegamento nel privato alla missione.

Il racconto è per una chiesa post-pasquale come siamo noi: il problema non è la presenza-assenza di Gesù, ma **come e dove riconoscerlo**. Punto di svolta è la Croce che si comprende con l’intelligenza delle Scritture e culmine **è il gesto con cui Gesù si fa riconoscere che è la frazione del pane cioè l’Eucaristia**. Il racconto è svolto in tre scene che corrispondono a tre luoghi (la strada, la casa, Gerusalemme). In ogni scena **Gesù è il protagonista**:

* si avvicina e si accompagna sulla strada,
* spezza il pane in casa,
* sparisce dalla vista dei due discepoli che di corsa tornano in comunità, dai fratelli.

Tutto ciò che fa Gesù è inaspettato e il risultato è che gli occhi dei due discepoli, da impediti, si aprono alla rivelazione e diventano comunicatori dell’incontro con il Signore Gesù. Le tre scene possono essere viste come:

1. **catechesi o annuncio**
2. **gesto rituale o sacramento**
3. **testimonianza.**

**SCENA 1: IL CAMMINO**

*Lettore2:* Il brano si apre con un “**ecco**”, che ci collega a quanto è scritto prima: le donne vanno al sepolcro e ricevono l’annuncio che Gesù è vivo e a loro volta lo recano agli Undici. “**Ecco**” è allora l’invito di Luca ad **osservare e riflettere**. Che cosa? Un fatto normale, quotidiano (forse banale): **due camminano**. I verbi sono ripetuti, perciò vanno interpretati.

* La vita è un cammino: verso dove? Come? Con chi?
* I due discutono per strada: Perché? Non sono chiari i fatti ormai trascorsi? O forse c’è qualcosa di inspiegabile in ciò che è accaduto? Qualcosa sfugge? I due sono uomini delusi, senza speranza: “Noi credevamo…” Lo dicono perché la Croce ha spento ogni speranza.
* Come è questa conversazione?

1. Parlano in una discussione prolungata, insieme: **vogliono capire** ascoltando cosa pensa l’altro e dicendo la propria opinione.
2. **Cercano insieme**, indagano, vogliono capire **per valutare**.
3. **Dibattono** anche con lo sconosciuto, in maniera vivace.

La ricerca umana però, da sola, non riesce a comprendere tutte le ragioni e soprattutto la ragione ultima. È importante cercare di capire e di valutare ciò che accade, ma altrettanto **è importante essere aperti all’imprevedibile Dio: Gesù si accostò a loro.** Essi però non lo riconobbero: il loro sguardo era impedito. Non per colpa di Gesù. Sono i due che **devono acquisire un nuovo sguardo, quello della fede**.Per ora sono impediti ad andare oltre le apparenze.Occorre rompere il muro, sciogliere i legami col passato, sospendere il proprio giudizio.Questo **è solo possibile con la Scrittura, con la Parola di Dio**. Essa permette di superare lo scandalo e la stoltezza della Croce, scoprendone il senso e il significato. Il Risorto rimane “nascosto”, se non comprendiamo la Croce. Allora **Gesù prende in mano la situazione:**

* **non muta la direzione del viaggio**: l’uomo rimane nella sua strada;
* **ma vi dà un significato nuovo**: la vita è **per l’incontro** con Gesù Crocifisso Risorto.

Il cammino dell’allontanamento diventa il cammino dell’incontro. Una vita spesa, sprecata nella fuga dal non senso e da ciò che ci dà da pensare… diventa una vita spesa, ritrovata, per incontrare Gesù.

*DOMANDE per la riflessione personale silenziosa*:

- Qual è la mia, la nostra “memoria”, il nostro/mio passato? I punti cruciali della mia storia quali sono? Questa memoria è indecifrabile, forse è diventata pesante?

- Accolgo la Parola di Dio come “chiave” che mi apre il senso della storia personale e universale?

Gesù Cristo mi riconcilia con la mia memoria, la mia storia trascorsa?

CANTO

**SCENA 2: LA CASA E IL GESTO DELLA FRAZIONE DEL PANE**

*Lettore3*: Giunti nelle vicinanze di Emmaus (la meta forse è raggiunta per i due – una fase della vita viene chiusa?) Gesù finge di voler proseguire, ma i due insistono perché lo Sconosciuto rimanga. È un invito pressante, fatto con insistenza, quasi per costringere. Gesù si lascia convincere, in realtà è Lui che **decide di rimanere**. **L’iniziativa è sempre e di nuovo di Gesù**, ma ciò non significa

* che il desiderio dell’uomo sia vuoto, privo di valore,
* che le esperienze dell’uomo, anche dolorose, siano senza senso,
* che le relazioni, costruite anche con fatica da noi, siano inutili, sprecate.

Nell’apparente non senso, nell’inutile, nel senza valore, **è importante** **conservare il desiderio** **del senso, del valore, del bello**, cioè **di Dio: esso è cosa gradita al Signore, quanto l’essere accolto da noi.** I due discepoli infatti chiedono allo Sconosciuto di **rimanere con loro** (lo dicono per due volte), ciò significa che i due **cercano la** **Sua compagnia**, **non altro!** D’altra parte anche Gesù vuole restare semplicemente con loro: «entrò per rimanere **con** loro» e non si danno motivazioni. “**Insieme**”: parola d’oro del vocabolario cristiano (cfr. *At* 2), parola d’ordine dell’agire cristiano: **la salvezza è un fatto comunitario**: la fede è esperienza che si fa in una compagnia, in una comunità di sorelle e fratelli!A questo punto accade **il Fatto** importante, centrale: **Gesù** fa quattro gesti:

* **prende il pane,**
* **lo benedice,**
* **lo spezza e**
* **lo diede loro.**

Gesù è il protagonista: i gesti sono quelli del padre di famiglia. Gesù compie gesti che **riportano indietro**:

* alle molte **cene con** i suoi discepoli o con i pubblicani Matteo o Zaccheo o con Simone il fariseo,
* ai **pasti con le moltitudini** come la moltiplicazione dei pani (cfr. *Mc 8,6*),
* ma in particolare alla **sua ultima Cena** con i Dodici (*Lc 22,19*).

Soprattutto i gesti rimandano al significato del fatto: come il pane spezzato è condiviso, così la vita di Gesù è stata condivisa-offerta, **è dono d’amore!** Come è stata la vita terrena di Gesù, così è il culmine di quella vita, il suo compimento: la croce, atto supremo di Dono.

Insieme **il fatto anticipa il futuro**, quello che Luca già vive con la sua comunità nel giorno dopo il sabato, quello che verrà chiamato “domenica”:

* la comunità cristiana ripete il gesto della “*fractio panis*” cioè celebra l’Eucaristia (At 2,46)
* la chiesa vive il gesto, come evento che riassume l’intera vicenda di Gesù: il suo cammino terreno, la sua croce e la realtà del Risorto che vive nella chiesa.

**L’Eucaristia è** il momento del **riconoscimento** (come a Emmaus) **della** **Presenza viva e vera, personale ed attuale** **di Gesù crocifisso e risorto**. L’Eucaristia è il sacramento di Gesù Cristo, il Vivente, il Signore realmente e veramente presente ai suoi! L’evangelista Luca è impegnato ad aiutare i suoi a riconoscere in quale circostanza il discepolo incontra il suo Signore. Ciò che le Scritture prepararono e fanno intravvedere, questo è realizzato dall’Eucaristia.

“**Dare**” è **l’azione di Gesù che si prolunga nel tempo**, si dilata nella storia. Gesù è colui che ha dato e continua a dare. Nella sinagoga di Cafarnao dopo la moltiplicazione dei pani aveva detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui» e ancora «...ha la vita eterna» (cfr. *Gv 6,56*).

*Lettore4:* L’Eucaristia è il luogo in cui Gesù si dona personalmente all’uomo. **Gesù è presente nella Chiesa** non per ricevere da noi, bensì **per dare a noi**: «Chi è più grande, chi sta a tavola o colui che serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure **io sono in mezzo a voi come colui che serve**» (*Lc 22,27*).

Nel cammino i due discepoli hanno raccontato la storia di Gesù, ne hanno sottolineato la “potenza”, l’autorevolezza stroncata apparentemente dalla Croce. Ora devono imparare a **riconoscerlo diverso: nella dedizione** cioè in un suo donarsi continuo e totale. È questo l’unico modo corretto per leggere la storia di Gesù scoprendone la continuità delle fasi. Se si sbaglia questa lettura non è possibile riconoscere né il Risorto né il Signore presente nella Chiesa. Il gesto di Gesù (dono gratuito) apre gli occhi (“i loro occhi furono aperti”: da chi? da Gesù!), ma **spetta all’uomo accogliere il dono nella fede**.

“**Lo** **riconobbero**” è più del semplice vedere: prima i due vedevano uno “sconosciuto”, ora **sanno come riconoscerlo e… “vederlo” fisicamente non serve più!** Per questo Gesù si rende invisibile. Questo non significa che Gesù si allontana: non si sottrae al rapporto, anzi “compie – realizza” la sua presenza di Risorto. **Gesù non abbandona** la compagnia, ma la vive in un’altra modalità. Ai discepoli spetta il compito non di vederlo, ma di **riconoscere la sua Presenza** nel dono di sé, nel Pane spezzato che è il suo Corpo. **Il riconoscimento infiamma il cuore e ritorna la speranza**.

**Gli occhi, offuscati dalla delusione, ora balenano di certezza**: Gesù, il Signore, è con noi e cammina con noi sulle strade della storia!

*DOMANDE per la riflessione personale silenziosa:*

- Quanto desiderio di Dio di Gesù Cristo c’è in me? Sono “terra riarsa che brama la rugiada divina”?

- Il mio rapporto con l’Eucaristia è abitudinario? Fatto solo di devozionismo? Sono consapevole di ciò che celebriamo nell’Eucaristia?

- L’Eucaristia mi aiuta a cogliere il significato dell’esistere di Gesù?

PREGHIERA *a due cori*

Signore, fa’ che celebriamo l’Eucaristia con il cuore puro,

con l’animo preparato,

in obbedienza a quanto Gesù ci ha comandato.

*Fa’ che l’Eucaristia sia il centro,*

*il modello, la forza plasmatrice di tutta la nostra vita.*

Dona a ogni credente, a ogni famiglia,

a ogni gruppo e a ogni comunità di trovare nell’Eucaristia la regola,

il modello e l’alimento della vita cristiana di ogni giorno.

*Fa’ che l’Eucaristia susciti un fascino segreto*

*e irresistibile sull’uomo d’oggi, anche su chi è distratto, dissipato,*

*chiuso nell’egoismo, stroncato dalla disperazione.*

L’Eucaristia dica a tutti che non di solo pane vive l’uomo;

che la nostra vita aspira ad andare oltre se stessa

verso il misterioso richiamo del tuo amore.

*L’Eucaristia dica che ciò che conta veramente*

*non è il possesso, il dominio sugli altri,*

*ma l’obbedienza al tuo disegno, la gratitudine per i tuoi doni,*

*la generosa sopportazione del dolore,*

*la vicinanza gratuita ad ogni fratello, la speranza nella vita oltre la morte.*

Signore, ogni credente e ogni comunità

apprezzi il dono dell’Eucaristia,

lo accolga come segreta energia di tutta la vita,

lo rechi ai malati, lo trasfonda in opere di carità,

in incontri di amicizia, in momenti di ristoro e di gioia,

lo proponga al mondo d’oggi

come messaggio di speranza e di riconciliazione.

*Ti rendiamo grazie, o Padre, per tutti i doni di vita*

*che ci hai offerto nel Figlio tuo Gesù*

*e che sono compendiati nell’Eucaristia.*

Ti rendiamo grazie perché nell’Eucaristia

tu stesso ci offri il modo di renderti grazie

come a te conviene, nel Figlio tuo Gesù,

e nello Spirito Santo nei secoli dei secoli. AMEN

**SCENA 3: IL RITORNO A GERUSALEMME   
 LA TESTIMONIANZA**

*Lettore5:* Dopo aver compreso con la Scrittura che in Gesù Crocifisso si è compiuta l’opera di Dio, cioè le sue promesse di salvezza e che Gesù è il Risorto, vivo e presente nel sacramento

1. i due discepoli fanno ritorno senza indugio a Gerusalemme dagli altri: non più gruppo di delusi e impauriti, ma comunità dei testimoni del Cristo. Essi dunque **fanno parte di coloro che hanno riconosciuto l’opera di Dio: la grazia nella storia**, come i pastori (*Lc 2,20*), i settanta (*Lc 10,17*) e il lebbroso (*Lc 17,15*).
2. Ritornano in quella medesima ora: **l’esperienza di incontro** **che riconosce Gesù Signore** **urge dentro,** mette le ali ai piedi. La notizia va condivisa lì dove sta la Chiesa, per espandersi nel mondo (*Lc 24,47* e *At 1,8*). Il riconoscimento dà il coraggio e la spinta per trasmettere ciò che si è capito: «In nessun altro c’è la salvezza» dirà Pietro davanti al Sinedrio (*At 4,12*).

Attenzione: non basta la comprensione della Croce di Gesù per mezzo delle sacre Scritture, né basta spezzare il Pane insieme nella certezza di fede che il Risorto è con noi, ma **la fede è matura quando accetta di confrontarsi nella comune professione di fede** assieme a Simon Pietro e agli altri(i vescovi, la mia parrocchia). **In questo modo la missione sarà efficace**: comunicherà la salvezza di Gesù e renderà consapevoli dell’azione rinnovatrice e santificatrice dello Spirito Santo.

PREGHIERA *a due cori*

O Signore, fa’ che la mia fede sia piena,

senza riserve e che essa penetri nel mio pensiero,

nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

*O Signore, fa’ che la mia fede sia libera,*

*cioè abbia il concorso personale della mia adesione,*

*accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta*

*e che esprima l’apice decisivo della mia personalità:*

*credo in te, o Signore.*

O Signore, fa’ che la mia fede sia forte,

non tema la contrarietà dei problemi,

non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega;

ma si rinsaldi nell’intima prova della tua verità,

resista alla fatica della critica, si corrobori in mezzo alle difficoltà.

*O Signore, fa’ che la mia fede sia gioiosa*

*e dia pace e letizia al mio spirito*

*e lo renda capace di dialogare con Dio*

*e di conversare con gli uomini,*

*così che irradi l’interiore beatitudine*

*che nasce dal possederla.*

O Signore, fa’ che la mia fede sia operosa

e dia alla carità la forza di espandersi,

riveli la sua amicizia con te e una continua ricerca,

una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

**MOMENTO FINALE**

*Guida:* Il racconto dei due discepoli di Emmaus non è solo una storia edificante, ma contiene un’importante verità. La Sacra Scrittura rende testimonianza al Cristo risorto e l’Eucaristia è il sacramento della risurrezione di Gesù, è il segno con cui si riconosce che il Signore vive ed è presente ai suoi discepoli, a noi. Essa non è soltanto il ricordo o memoriale della morte del Signore, ma anche quello della risurrezione.

La celebrazione eucaristica non rende presente soltanto il sacrificio della croce, ma anche la risurrezione di colui che è il Vivente, come dirà l’Apocalisse nell’apparizione all’apostolo Giovanni: «Io sono il Primo e l’Ultimo e il Vivente. Io ero morto ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi» (*Ap 1,17-18*). Nell’Eucaristia si compie questo rimanere del Risorto nella sua Chiesa. In questo Luca concorda sorprendentemente con il quarto vangelo, che designa il rimanere di Gesù come il più prezioso dei frutti dell’eucaristia: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane/dimora in me e io in lui» (*Gv 6,56*).

Questo **rimanere del Risorto non è una semplice presenza, ma un’azione apportatrice di salvezza**. Attraverso questa pagina catechetica l’evangelista Luca ci presenta il cammino per giungere alla fede pasquale, le cui **tappe fondamentali sono la conoscenza delle Scritture, la commensalità del sacramento e il darsi testimonianza reciproca**. Questi segni portano al riconoscimento del Risorto quando egli sembra assente, mentre in realtà è presente, anche se non più controllabile fisicamente. Come i due di Emmaus, anche noi possiamo conoscere bene il Signore e tutta la Scrittura, possiamo farne esperienza leggendo-ascoltando la Parola, mangiando l’Eucaristia e vivendo la missione con la nostra comunità parrocchiale.

PREGHIERA FINALE (*da recitare insieme*)

**A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;**

**a tutti i pellegrini dell’assoluto, vieni incontro, Signore;**

**con quanti si mettono in cammino**

**e non sanno dove andare, cammina, Signore;**

**affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus;**

**e non offenderti se essi non sanno che sei Tu ad andare con loro,**

**tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;**

**non sanno che ti portano dentro:**

**con loro fermati perché si fa sera**

**e la notte è buia e lunga, Signore.**

*(p. David Maria Turoldo)*

CANTO FINALE

